

L'INTERVISTA / A Michele Perini

«L'Europa a picco con Deuseenberg e la politica di Bce»

L'intervista al presidente di Assolombarda, Michele Perini, di cui di seguito forniamo alcune anticipazioni, verrà pubblicata integralmente domani sul nostro settimanale del sabato «Economia».

di Cesare Paroli

MILANO — E' qui il vero «regno» del presidente di Assolombarda Michele Perini. Dalle finestre del suo studio si vede scorrere il Naviglio. Già ottant'anni fa nascevano qui i primi mobili per ufficio della Sagsa, l'azienda di famiglia. Qui arrivavano e ripartivano i barconi pieni di merci. Qui l'Europa sembra lontana. Eppure... Il supereuro e la politica della Bce fanno sentire i loro effetti fino qui, sulle sponde della Ripa Ticinese.

«Non so come si possa andare in giro a dire di essere orgogliosi di questa Europa — attacca con fervore il presidente Perini —. Io non sono orgoglioso di avere una moneta così forte. Nonostante tutti i nostri sforzi, nel giro di 14 mesi ci siamo trovati a 35 punti in meno sul dollaro. Il che vuole dire che le nostre merci sono meno competitive del 35% rispetto a 14 mesi fa e gli Usa hanno aumentato di molto le loro esportazioni. Io sono preoccupato per quello che sta succedendo: in tutte le aree dove il dollaro è la moneta di riferimento noi perdiamo contratti e li perdiamo ogni giorno».

È di chi è la responsabilità?

«Le politiche economiche della Commissione europea da una parte e della Banca centrale dall'altra stanno portando l'Europa alla rovina. Proprio come accadde negli Stati Uniti dal 1919 al 1929. Siamo sullo stesso scivolo. Sarebbe bene che quei signori si leggessero i libri di economia e cercassero di non ripetere certi errori».

Lei è molto duro nei confronti della Bce...

«Sì. Wim Deuseenberg ha dimostrato di non essere all'altezza della situazione e il gruppo dirigente della Bce è formato da monetaristi che forse farebbero meglio a tornare a studiare in Bocconi. Quindi sono molto preoccupato, mi auguro che Jean-Claude Trichet che è indicato come nuovo governatore, subentri al più presto, pro-

prio per spazzare via questo gruppo dirigente».

Prevede dunque che possa esserci un nuovo corso?

«Mi auguro proprio di sì. E ho intenzione d'incontrare il futuro presidente della Bce per fargli capire quali sono le nostre preoccupazioni e come la Banca centrale non possa arrivare sempre in seconda battuta rispetto alla Fed. Dev'essere un vecchio signore ultra settantenne a insegnarci come dobbiamo fare la politica economica? Io credo che è ora che l'Europa si svegli e che la Bce da una

parte e la politica economica dall'altra siano indirizzate a favorire gli investimenti con

forti flussi di denaro. Servono forti investimenti per le infrastrutture, che a loro volta sono un motore per la ricerca e per tutta l'economia. E forti investimenti per la ricerca applicata, che significa per le imprese la possibilità di portare prodotti innovativi sul mercato».

Occorre che ripartano i consumi...

«Ma se aspettiamo che la ripresa dei consumi cada dal cielo... I consumatori hanno visto ridurre il loro potere d'acquisto, il loro capitale, ora non sanno dove investire i pochi soldi che hanno. E quelli che investono, mettono i loro risparmi nel mattone con il rischio di creare una nuova bolla speculativa.

Quindi, al posto di questa cupa e grigia politica economica europea, che sembra il cielo di Bruxelles, bisogna avere una politica aperta che favorisca l'economia e le imprese».

Che cosa si aspetta dal semestre di presidenza italiana?

«Il semestre italiano è molto importante soprattutto perché deve spingere su tutti questi aspetti che abbiamo già detto al presidente del Consiglio, che ne è cosciente. Sul discorso delle infrastrutture. L'ipotesi che Tremonti ha portato per finanziarle sembra eccellente dal punto di vista finanziario,

quindi la proposta è buona. Bisogna che sulle infrastrutture l'Europa finanzia la ricerca. Senza questo noi subiamo fortemente gli aspetti di innovazione della ricerca nel mondo americano. Gli altri punti importanti per la politica economica dell'Europa è che non tutto può essere dato all'agricoltura. L'approccio dev'essere rivisto, buona parte del pil va verso l'agricoltura e a noi non sta bene. Altro elemento ancora è che non possiamo aspettare che il discorso sul brevetto europeo sia pronto solo nel 2010 in 25 lingue. Dev'essere in una sola lingua, l'inglese, ma pronto subito. Noi non siamo in grado di sostenere sette anni di "scoperto" della proprietà intellettuale».

Tutto questo in soli sei mesi?

«Berlusconi non è Mandrake, ma è una questione di priorità. Bisogna che tra le priorità del Governo vi siano questi elementi che abbiamo detto. Certo che sei mesi sono pochi... E poi bisogna spezzare gli assi, che sono pericolosissimi. Lo abbiamo visto che cosa è successo prima della seconda guerra mondiale e quindi sono contrarissimo a ogni tipo di accordo bilaterale franco-tedesco, che va solo nella direzione di cercare di potenziare i due Paesi. Basta. Se non interromperemo l'asse franco-tedesco, l'Inghilterra resterà fuori e non entrerà mai nell'euro. Con tutto ciò che ne conseguirà».

CARTA D'IDENTITÀ

NOME: MICHELE

COGNOME: PERINI

NATO A: Milano

IL: 1952

SPOSATO, DUE FIGLI

GLI STUDI

Laurea in Economia alla Bocconi

LE CARICHE

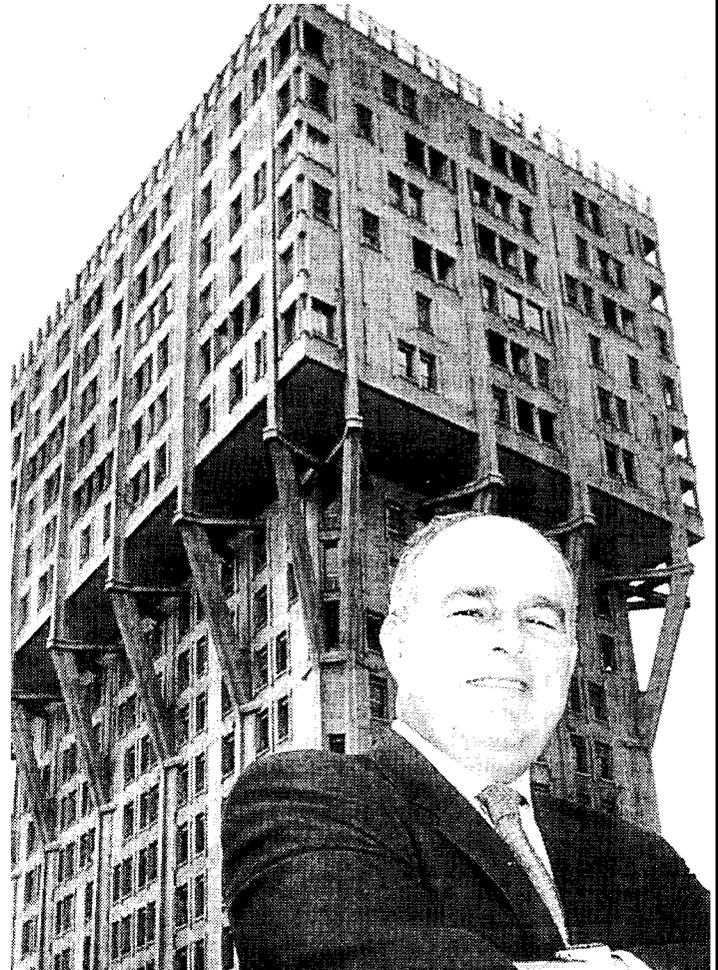
Presidente della Sagsa Spa
(mobili per ufficio)

Presidente di Assolombarda

Vice presidente del Museo
della Scienza e della Tecnologia

E' nel direttivo di Telefono Azzurro

P&G Infograph



www.ecostampa.it

Il presidente di Assolombarda «spara» contro la politica grigia come il cielo di Bruxelles e indica le priorità in vista del semestre italiano: forti investimenti su infrastrutture e ricerca, spezzando l'«asse» tra Francia e Germania

